
Cipriano di Cartagine (I)

TEMI SCELTI DI MORALE NELLA PATRISTICA LATINA

VITA

- c. 246/8 convertì a Cristianesimo
- Diventò sacerdote subito
- 249 eletto vescovo
- Al inizio della persecuzione sotto Decius, scappò dalla città per nascondersi
- Problema dei lapsi
- 255/7 problema del battesimo scismatico
- 257 esiliato
- 258 ucciso

LE CONTROVERSIE

- Azione dei cristiani in tempo di persecuzione
- I martiri
- Quelli non coinvolti
- I lapsi
- Unità della Chiesa dopo la persecuzione
- I puri
- I perdonati
- I lapsi
- Il perdono della Chiesa
- Lo stato degli scismatici
- Il battesimo della Chiesa

OPERE

- A Donato
- Sull'abito delle vergini
- Sui lapsi
- Sull'unità della Chiesa Cattolica
- Sulla preghiera del Signore
- A Demetriano
- Sull'immortalità
- Sull'opera e l'elemosina
- Sul bene della pazienza
- Sulla gelosia e il livore
- Esortazione al martirio
- Testimonia ad Quorinum
- Perché gli idoli non sono Dio
- 81 lettere

TEMI GENERALI

La Chiesa

- Sempre buona
- L'unità è data in Cristo e sostenuta dai vescovi, successori di Pietro
- Nessun vescovo pretende di essere al di sopra degli altri
- Extra ecclesiam nulla salus

La Grazia

- La grazia è data da Cristo tramite la Chiesa
- La Chiesa custode i promessi di Cristo
- La Chiesa non "decide" dove va data la grazia

Il Battesimo

- Battesimo è un atto della Chiesa
- Il dono del battesimo è un dono per tutti nella Chiesa: non possiamo escludere i neonati (Lettera 64)

La Penitenza

- La Chiesa può perdonare peccati contro se stessa e i membri
- La Chiesa non ha il potere di perdonare peccati contro Cristo
- Quelli chi tradiscono Cristo e si pentono non rimangono fuori della Chiesa, però possono essere re-integrati completamente solo al momento della morte

L'eucaristia

- L'eucaristia è una partecipazione nel sacrificio di Cristo (Lettera 63)
- Viene offerta per i vivi e i morti (Lettera 63.14)
- Manifesta l'unità della Chiesa (Lettera 63.13)

SULL'UNITÀ DELLA CHIESA CATTOLICA

Testo online a <http://digilander.libero.it/domingo7/chiesa.htm>

- Chiesa madre: "La sposa di Cristo non sarà mai adultera: essa è incorruttibile e pura. Ha conosciuto una sola casa, ha custodito con casto pudore la santità di un sol talamo. Lei ci conserva per Dio, lei destina al regno i figli che ha generato. Chiunque, separandosi dalla Chiesa, ne sceglie una adultera, viene a tagliarsi fuori dalle promesse della Chiesa: chi abbandona la Chiesa di Cristo, non perviene certo alle ricompense di Cristo. Costui sarà un estraneo, un profano, un nemico. Non può avere Dio per padre chi non ha la Chiesa per madre." (6)
- Unità e fede: "Ebbene, può forse esserci qualcuno che creda si possa dividere l'unità nella Chiesa, questa unità che viene dalla stabilità divina e che è legata ai misteri celesti, e penserà che si possa dissolvere per la divergenza di opposte volontà? Chi non si tiene in questa unità, non si tiene nella legge di Dio, non si tiene nella fede del Padre e del Figlio, non si tiene nella vita e nella salvezza." (6)
- I buoni rimangono nell'unità: "Non c'è da pensare che possano uscire dalla Chiesa i buoni; il vento non porta via il grano, né la bufera abbatte un albero ben piantato su profonda radice. È invece la paglia leggera che viene sollevata dalla tempesta, sono gli alberi deboli che vengono atterrati dall'irrompere del turbine." (9)

-
- Un solo battesimo: “Mentre non può esserci che un solo battesimo, essi credono di battezzare. Hanno disertato la fonte della vita, e promettono la grazia dell’acqua di vita e di salvezza. Là gli uomini non saranno lavati, saranno insudiciati; i peccati non saranno cancellati, ma accumulati. Tale natività non genera figli a Dio ma al diavolo: costoro, nati dalla menzogna, non avranno le promesse della verità, e procreati dal l’infedeltà perderanno la grazia della fede.” (11)
 - La Chiesa da la possibilità di essere martire: “Non possono rimanere con Dio, quelli che non han voluto essere unanimi nella Chiesa di Dio. Brucino pure nelle fiamme, ed esposti al fuoco o dati alle belve diano pure la vita: non otterranno la corona della fede ma la pena del l’infedeltà; e ciò non sarà per loro l’esito glorioso della forza dei credenti, ma la fine dei disperati. Un uomo del genere può ben essere ucciso, non potrà essere coronato” (14)
 - La Chiesa non può essere spazzata: “Uno è Dio e uno è Cristo, una è la sua Chiesa, e una la fede, e uno il popolo strettamente congiunto dal cemento della concordia nell’unità solida di un corpo. Non può spezzarsi l’unità. Non può essere separato un unico corpo, scompaginando la sua struttura; né può essere fatto a pezzi, lacerando e strappando le sue viscere. Quel che si separa da ciò che gli comunica la vita, fuori non può più vivere e respirare, finisce per perdere la sostanza vitale.” (23)

SULLA PREGHIERA DEL SIGNORE

Brani online a <http://ora-et-labora.net/sanciprianopadrenostro.html>

Preghiera ecclesiale

- “La nostra preghiera è pubblica e comunitaria, e quando preghiamo, non preghiamo per uno solo, ma per tutto il popolo, perché con tutto il popolo noi siamo uno. Il Dio della pace e il Signore della concordia, che ci insegna l’unità, ha voluto che ognuno pregasse per tutti, come Egli stesso ci ha tutti portati in uno.” (8)
- L’unità renda la preghiera efficace: “Con un sol cuore perseveravano nella preghiera, il che manifesta ad un tempo il loro ardore e la loro unità. Poiché Iddio, che riunisce nella stessa casa quelli che hanno un solo cuore, accetta nelle sue divine ed eterne dimore solo coloro che pregano in comunione gli uni con gli altri.” (8)

Padre nostro chi sei nei cieli

- La prima frase ci centra sul fonte di ogni amore, l’unico padre vero che abbiamo (9)
- Ha delle conseguenze per le nostre azioni: “Dobbiamo essere come i templi di Dio in cui gli uomini possano incontrare la sua presenza. La nostra condotta non deve tradire lo Spirito; abbiamo cominciato a diventare celesti e spirituali, dobbiamo pensare ad operare tutto ciò che è celeste e spirituale.” (11)

Sia santificato il tuo nome

- Santifichiamo il nome del Signore in quanto siamo santificati (12)
- La santità è un’azione della grazia in cui partecipiamo (12)

Venga il tuo regno

- Preghiamo che il regno del Signore avvenga su di noi, evidente nella nostra vita (13)

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra

- È una preghiera per la grazia: “Per questo chiediamo che la sua volontà si compia in noi; ma perché essa si compia, è necessario il suo aiuto. Nessuno è forte per le proprie risorse, ma la sua forza è nella bontà e nella misericordia di Dio.” (14)

-
- “L’umiltà nel portamento, la solidità della fede, la modestia nelle parole, la giustizia negli atti, la misericordia nelle opere, la disciplina nei costumi; non fare il male, sopportare il male che ci fanno, conservare la pace con i fratelli, amare Dio con tutto il cuore, amarlo perché Padre, e temerlo perché Dio; non preferire nulla al Cristo, perché egli ci ha preferiti a tutto, aderire immancabilmente alla sua carità, tenerci sotto la croce con coraggio e fiducia; quando si tratta di dare battaglia per il suo nome o per il suo amore, essere costanti nelle parole, per dar prova di fede nelle difficoltà, onde sostenere la lotta; e di pazienza nella morte, onde ottenere la corona. Ecco quel che significa volere essere coerede del Cristo, adempire il precetto di Dio, fare la volontà di Dio.” (15)
 - Il cielo è il nostro spirito; la terra è il nostro corpo (16)
 - Può anche essere capito a riferire la trasformazione dei cristiani (cielo) e i pagani (terra) (17)

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

- Riferisce all’eucaristia (18)
- Può anche significare l’abitudine di pensare solo dei bisogni di oggi e non di domani (19)

E rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori

- “Dopo il sostentamento chiediamo il perdono del peccato. Colui che è nutrito da Dio deve vivere in Dio e preoccuparsi non solo della vita presente e temporale, ma anche di quella eterna.” (22)
- “La più bella oblazione per Dio è la nostra pace, la nostra concordia, l’unità, nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, di tutto il popolo fedele.” (23)

E non ci indurre in tentazione

- “Quando dunque preghiamo per non entrare in tentazione, ci ricordiamo della nostra debolezza, affinché nessuno si consideri con compiacenza, nessuno si inorgoglisca con insolenza, nessuno si attribuisca la gloria della sua fedeltà o della sua passione” (26)

Ma liberarci dal male

- “Comprendiamo in ciò quel che il nemico può macchinare in questo mondo contro di noi, ma siamo sicuri di avere un potente appoggio, se Dio ci libera, se concede il suo aiuto a coloro che l’implorano. Quando dunque diciamo : Liberaci dal male, non ci resta più nulla da chiedere: abbiamo domandato la protezione di Dio contro il male. Fatta questa preghiera, siamo fortificati contro tutte le macchinazioni del demonio e del mondo. Chi può temere il mondo, se Dio è, in questo mondo, il suo protettore?” (27)